

# Il collocamento per il governo: meno controlli, più discrezione

Gli emendamenti presentati dal ministro al disegno di legge sulla materia - Ridotte all'osso le chiamate numeriche, mentre aumentano quelle nominative - Le agenzie del lavoro senza autonomia finanziaria

ROMA — Quattro anni di discussioni e si è ancora al punto di partenza. Anzi, forse si è tornati ancora più indietro. Il governo proprio in questi giorni ha presentato i propri emendamenti al disegno di legge sul mercato del lavoro, che nella passata legislatura era stato approvato in commissione Lavoro e attendeva di essere discusso in Senato. E gli emendamenti sono tutti peggiorativi. Anche De Michelis non si è sottratto alle tentazioni dei suoi predecessori e ha messo mano sul disegno di legge, per impedire che venisse alterato quel sistema di potere che si basa sul

collocatori, e soprattutto per garantire agli imprenditori (così come Merloni ha sempre preteso) un uso quasi assoluto delle liste dei disoccupati.

Infatti, le chiamate nominative (si chiamano così le assunzioni che saltano la graduatoria, quando un industriale chiama direttamente una persona magari passando avanti a centinaia e migliaia di disoccupati) sono state aumentate a dismisura. Ora, con questo tipo di chiamata potranno entrare in fabbrica tutti i giovani dai 15 ai 29 anni. Non solo, ma la stessa facoltà viene assegnata agli

enti locali, e alle imprese che utilizzano i contratti di formazione lavoro, e alle aziende artigiane che hanno meno di dodici lavoratori. Giustamente il sindacato fanno notare che più o meno tutte le società ora hanno la possibilità di saltare le liste numeriche. Ancora — non è finita — se la legge venisse approvata, così, come ora propone il governo, introducendo un limite massimo alla cassa integrazione, non si saprebbe che fine farebbero centinaia di migliaia di lavoratori terminati il periodo di integrazione salariale. Prima dovevano

## Duemila sospesi a Cornigliano e mille a Taranto

ROMA — Per la siderurgia sarà un Natale all'inferno un accordo fra FLM e Italsider che riguarderà sia Cornigliano che Taranto. Per l'impianto genovese è stato sottoscritto un accordo che prevede 1500 sospensioni sino al cinque gennaio e le ferie forzate per altri 500 lavoratori. Verrà chiuso per più di venti giorni il treno a caldo.

## In tre mesi 152 denunciati per le lotte a Verbania

TORINO — In soli tre mesi 152 lavoratori e sindacalisti denunciati nella zona dell'Alto Novarese. La loro colpa: aver lottato e manifestato per impedire la chiusura dello stabilimento Montefibre di Pallanza, della cartiera di Piossasco e di altre fabbriche minori. La colpa, insomma, di non essersi rassegnati al declino di una zona dove negli ultimi dieci anni si sono persi nell'industria più di 15 mila posti di lavoro e degli attuali occupati circa 5 mila sono sospesi in cassa integrazione. Ecco perché i sindacati CGIL, CISL, UIL hanno sentito la necessità di organizzare un convegno che si terrà lunedì prossimo ad Intra, dall'emblematico titolo: «Una comunità lotta per il lavoro: quale diritto per la democrazia».

## Dollaro oltre i 2,74 marchi (1.665 lire) Tassi in rialzo

ROMA — Gli interventi difensivi delle banche centrali non sono stati sufficienti ad impedire che il cambio marco-dollaro sfondasse la soglia dei 2,74 marchi. Si è arrivati a 2,7497 con una svalutazione sul dollaro dell'1,8% nel corso di questa settimana. Analoga la perdita della lira che ha chiuso ieri a 1.665,75, cioè 29 lire in più per dollaro rispetto a lunedì.

# Una sentenza minaccia 2 milioni di lavoratori

Un attacco gravissimo alle condizioni in cui si svolge la vita e il lavoro dei dipendenti delle piccole imprese è stato portato negli ultimi tempi dalle Sezioni unite della Corte di Cassazione con una sentenza (del 17 ottobre 1983) che tenta, letteralmente, di far girare indietro la ruota della storia, che tenta, in altri termini, di riportarci alla situazione di piena associazione all'arbitrio padronale che esisteva prima dell'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori.

mentore restava libero) e — secondo grave limite — prevedeva comunque la facoltà che il datore di lavoro con più di 35 dipendenti che avesse operato un licenziamento immotivato e quindi riconosciuto illegittimo dell'azienda, potesse, dopo la sentenza, l'allontanamento del lavoratore corrispondendogli un risarcimento del danno invece di reintegrarlo nel posto di lavoro. A queste gravi carenze della legge n. 604 del 1966 pose riparo, in larga parte, lo Statuto dei lavoratori che, nell'articolo 18, ha previsto che il datore di lavoro non abbia più questa possibilità.

ottobre 1983 le S.U. della Cassazione hanno preso a pretesto una imperfezione o ambiguità testuale dello Statuto dei lavoratori, che, letteralmente, assicura la tutela ai lavoratori occupati in «unità produttive» con più di 11 dipendenti per affermare che, in realtà, occorrerebbe una doppia condizione numerica: che l'impresa nel suo complesso abbia più di 35 dipendenti (come previsto alla vecchia legge n. 604/1966) e che inoltre l'unità produttiva (uffici, filiali, ecc.) cui è concretamente addebita il lavoratore non abbia più di 15. Col bel risultato che il lavoratore dipendente di un'impresa con un'unica unità produttiva che abbia, ad esempio 25 addetti, è (o torna) ad essere licenziabile arbitrariamente. Lo scopo politi-

co è chiaro: in queste imprese lo sfruttamento deve tornare a dominare incontrastato, perché chi oserà lamentarsi degli straordinari non pagati, della qualifica non riconosciuta, dell'ambiente malsano potrà essere licenziato arbitrariamente, e così l'anziano, il lavoratore cagionevole di salute, la donna troppo presa da impegni familiari.

## Centinaia impiegati sospesi a Pomigliano

Questa è solo una prima tranche, dice la direzione dell'Alfa Romeo - La protesta dei sindacati, secondo i quali l'azienda vuole ridurre i livelli produttivi, nonostante l'Alfa 33 e l'Arna abbiano un buon mercato

Dalla redazione NAPOLI — La direzione dell'Alfa Romeo mostra di scegliere la strada dello scontro. Ieri mattina a Pomigliano è stato fatto affiggere nelle bacheca un elenco con i primi 100 nomi di impiegati che verrebbero sospesi dal lavoro. Immediata la protesta dei lavoratori che hanno dato luogo a una serie di assemblee e cortei interni sospendendo la produzione. Una vera e propria provocazione all'indomani della rottura delle trattative. I vertici aziendali sembrano più che mai decisi a imbarcarsi in un assurdo braccio di ferro: i cui sbocchi non si vede davvero quali possano essere. Ora, infatti, l'unico disastroso effetto è quello di sconvolgere la difficile armonia che dopo tanti sforzi si era riuscita, grazie all'impegno del sindacato e della maestranza, a creare in fabbrica. E questo un elemento di crisi che proprio ieri mattina veniva fatto no-

tenuto nel corso della conferenza stampa tenuta congiuntamente a Napoli dalle FLM e dalla Federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL.

livelli produttivi: «A noi invece — dicono i sindacalisti — risulta l'esatto contrario. È questo un punto su cui non si può «bluffare» proprio adesso. Siamo stati noi — ha aggiunto Nino Galante, della segreteria regionale dell'FLM campana — a impostare tutta la vertenza sulla questione del mantenimento dei «tetti» produttivi previsti dall'accordo (160 mila auto all'anno a Pomigliano del triennio '84-'86). Oggi, invece, l'Alfa intende scendere a 141 mila vetture, come ci è stato dichiarato ufficialmente dall'ingegner Medusa al tavolo delle trattative, e poi viene a dirci che non vuole tagliare la produzione...».

Il sindacato sostiene di essere anche disponibile a contrattare il monte ore complessivo dell'84 qualora ve ne fosse l'inderogabile necessità, ma a patto che non si parli di ridurre (dalle attuali 725 a 670) il numero delle vetture ultimate ogni giorno a Pomigliano. Se sarà man-

## Ad Arese il sindacato respinge tutte le misure unilaterali

MILANO — L'assemblea generale dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese ha respinto ieri all'unanimità la proposta dell'azienda di procedere unilateralmente all'attuazione di una nuova fase nella ristrutturazione produttiva. I circa seimila dipendenti presenti hanno approvato senza eccezioni l'operaio e le proposte del consiglio di fabbrica e hanno deciso di convocarsi per lunedì prossimo il giorno nel quale dovrebbe partire una nuova tranche di sospensioni a zero ore programmate dalla direzione aziendale.

La fabbrica di Arese ha chiuso i battenti lunedì, il 7 gennaio. Dopo la rottura delle trattative avvenute nei giorni scorsi, l'azienda in-

## Le cooperative di produzione e la sfida tecnologica

ROMA — Costruire case, viadotti, piani di agro-industria, costruire il porto, progettare il mercato: sembra questo il difficile percorso obbligato della cooperazione di produzione e lavoro — che ha concluso ieri a Roma i lavori del suo settimo congresso — stretta da vicino dalla crisi economica e talionata da concorrenti nuovi su tutte le piazze del mondo. È in particolare il mercato che ha creato il rischio e quella di storie di successo delle cooperative più grandi, come la CMC di Ravenna) a spingere per una maggiore flessibilità dell'impresa e del sistema cooperativo, a richiedere capacità «multifaccie» e competenze professionali sempre più raffinate. Sul terreno di questa sfida scendono — a volte con una sorta di impropria concorrenza — diversi soggetti dello stesso aggregato cooperativo: le cooperative di produzione, le consorzi, le cooperative di ricerca.

# Progettiamo strade, ma prima di tutto mercati

Concluso ieri a Roma il 7° congresso dell'ANCIPL-Lega - La nuova concorrenza internazionale - Consorzi, imprese, servizi

tense visite e scambi in Tunisia come in Centro America. I dirigenti dell'Italconscoop si candidano senza false modestie ad un ruolo promozionale che dal progetto arriva fino all'esecuzione, ovviamente da parte di imprese cooperative.

«Certo — dice Giuseppe Napolitano, architetto, torinese — noi siamo piccoli e deboli economicamente, con un fatturato di miliardi ad una cifra non possiamo competere con le grandi cooperative. Ma il futuro chiederà sempre più l'utilizzo di strutture flessibili, mentre lo studio del mercato per orientare e creare la domanda. Invece di quello per piazzare il prodotto, acquisterà sempre più peso e assorbirà maggiori energie. E d'altronde, argomenta, di fronte alla spregiudicata concorrenza di paesi che oggi si affacciano all'industrializzazione (ma strappano dovunque contratti alle imprese italiane: vedi la Corea del Sud e la Cina in Africa), la qualità della proposta cooperativa ha questo punto di forza.

campo finanziario, del lavoro... che noi andiamo a cercare anche a Londra... altrimenti diventeremo sostenitori di un mercato protetto, interno al movimento. E d'altronde, conclude, i nostri successi sui mercati esteri come in Italia derivano da proficue collaborazioni con partners privati o a partecipazione statale.

## Brevi

A novembre più consumi petroliferi (+5,6) ROMA — I consumi petroliferi a novembre sono cresciuti del 5,6 rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nonostante questa ripresa, tuttavia, i consumi dei primi undici mesi dell'anno risultano inferiori del due per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'aumento di novembre ha interessato tutti i prodotti.

Più auto vendute a novembre ROMA — Le auto vendute a novembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono aumentate del 9%. Se prendiamo, invece, tutti i primi dieci mesi di quest'anno, si è verificato un calo complessivo del 5%.

Nadia Tarantini

## FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI



**unicoop**

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE  
● MACCHINE SPAZZATRICI